

Fondo Simest, 1,2 miliardi di dote per le Pmi

L'avvio il 28 ottobre con le risorse staziate dal Recovery Plan

Focus sul Sud al quale saranno riservati 480 milioni in tutto

Celestina Dominelli

ROMA

Il Fondo 394 per l'internazionalizzazione delle imprese gestito da Simest in convenzione con il ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale cambia pelle in vista del riavvio ufficiale fissato per il prossimo 28 ottobre. Ieri è infatti arrivato il disco verde alle nuove condizioni d'accesso da parte del comitato agevolazioni che approva le operazioni presentate dal gruppo presieduto da Pasquale Salzano e guidato da Mauro Alfonso per gli strumenti di finanza agevolata.

Il Fondo, che potrà contare su 1,2 miliardi di dote stanziati dal Next Generation Eu attraverso il Recovery Plan, ripartirà focalizzandosi sulle Pmi (e non più sulle imprese di tutte le dimensioni) e avrà l'obiettivo di favorire la transizione ecologica e digitale grazie a tetti minimi di spesa che dovranno essere investiti in questa direzione dalle aziende che chiederanno di beneficiare delle risorse.

«Il lancio del nuovo strumento - sottolinea il presidente di Simest, Pasquale Salzano - è uno dei primi progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza a essere attivato. Siamo pronti a veicolare le risorse che ci sono state espressamente assegnate dal Piano per aiutare le Pmi a voltare pagina e ad agganciare il trend di ripresa del commercio globale in atto». Con la pandemia, spiega l'ad Mauro Alfonso, «digitalizzazione e sostenibilità si sono affermate quali variabili imprescindibili di sviluppo: grazie alle risorse del Pnrr abbiamo potuto rivoluzionare l'operatività dei nostri finanziamenti per l'internazionalizzazione e aiutare le Pmi a investire nella transizione digitale e verde. Con un focus particolare sulle Pmi del Mezzogiorno che godranno di maggiori agevolazioni».

Ed ecco le nuove regole d'ingaggio: le aziende interessate potranno, a partire dal 21 ottobre, pre-caricare il modulo di domanda firmato digitalmente sfruttando una prima novità messa in campo per agevolare l'iter di accesso ai fondi. L'impresa potrà richiedere un finanziamento a tasso agevolato (attualmente lo 0,055% annuo) con una quota di cofinanziamento a fondo perduto fino al 25%, nel limite delle agevolazioni pubbliche concesse in regime di Temporary Framework, che potrà salire fino al 40% per le Pmi con almeno una sede operativa nel Sud Italia. Al quale il nuovo Fondo dedica un'attenzione particolare dal momento che il 40% della dotazione complessiva del 394 è destinato al Mezzogiorno (480 milioni).

Quanto ai finanziamenti riservati ora solo alle Pmi a vocazione internazionale, si riducono a tre tipologie a fronte delle sette del precedente strumento: transizione ecologica e digitale (per le aziende costituite in società di capitali con un fatturato export di almeno il 10% nell'ultimo anno o del 20% nell'ultimo biennio); partecipazione a fiere e mostre internazionali con almeno il 30% del finanziamento da destinare a spese digitali connesse all'evento, a meno che lo stesso non sia a tema digital o ecologico; sviluppo del commercio elettronico in Paesi esteri con un importo finanziabile che può andare da 10mila euro a un massimo di 300mila euro per una piattaforma propria e fino a 200mila per market place, vale a dire quei siti che mettono in contatto domanda e offerta di prodotti su Internet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA